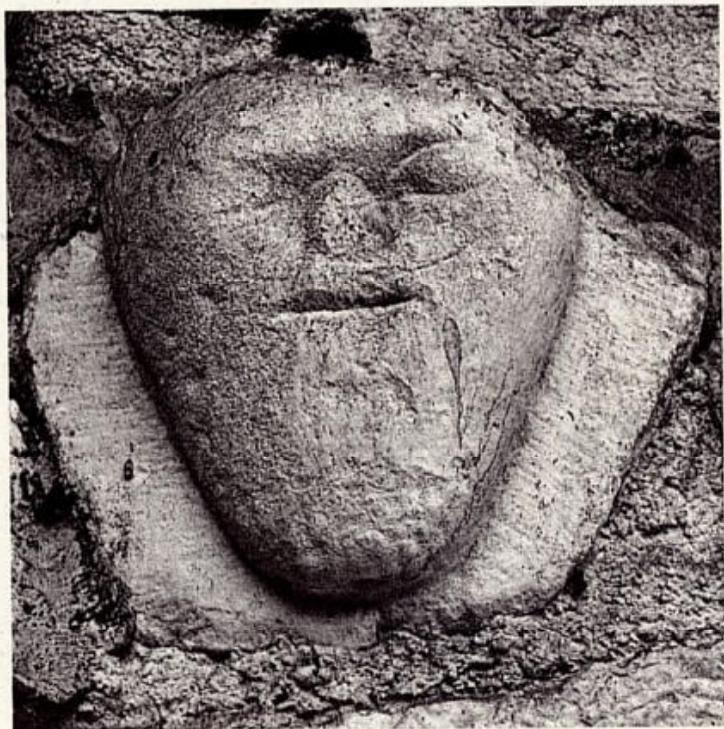


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 15 (2009)

INTEMELION

n. 15 (2009)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Fausto Amalberti

Tradizioni e filosofia popolare: i proverbi

1. L'agricoltura, la meteorologia e il calendario

Premessa

Il vento della globalizzazione sta per “spazzare via” i dialetti locali, questione di pochi decenni e del dialetto rimarrà solo un ricordo. Inutile tentare di opporsi o “remare contro” la corrente è troppo forte, qualcuno potrà resistere un po’ di più ma ormai il loro destino è segnato. I dialetti sono in rapido regresso rispetto alla lingua perché i modi di vita, le attività umane, le culture espressione del dialetto stanno scomparendo¹. Fino agli anni ’50-’60, ad esempio, gli abitanti di Soldano erano quasi tutti “dialettofoni primari” (cioè avevano imparato il dialetto come prima lingua e l’italiano soltanto dai 6 anni con l’inizio della scuola dell’obbligo); ormai da parecchi decenni non nascono più “dialettofoni primari”, le generazioni del terzo millennio conoscono solo poche parole dialettali (quando le conoscono) e non saranno certo in grado di trasmettere il dialetto ai loro figli.

Dai risultati di un’indagine fatta in Liguria nel 1989 sui bambini nati nel 1980 è risultato che i dialettofoni attivi (quelli che parlavano il dialetto della propria area) erano solo il 19,53% (a Ventimiglia il 6,6%), concentrati prevalentemente nei paesi dell’entroterra². Quindi, anche volendo introdurre il dialetto nelle scuole, o in altri modi, se questo non viene parlato quotidianamente in casa, con gli amici e nell’ambiente lavorativo non potrà più essere una lingua “viva”, come è stato per il passato, ma rimarrà una sorta di lingua straniera, infarcita

¹ G. BARBERI SQUAROTTI, *Not with a bang but a whimper*, in *Poesia e narrativa del secondo novecento*, Milano 1967.

² F. GALLEA, *Risultati di un sondaggio sul dialetto in Liguria*, in *Dialetto lingua viva*. Atti del convegno, Genova 26 maggio 1991, Genova 1993.

di italianismi e che avrà comunque perso una delle peculiarità che avevano i dialetti: la differenza di pronuncia e d'inflessione anche per le parlate della stessa area, per località a pochi chilometri di distanza una dall'altra, per quartieri diversi dello stesso paese.

Per far sì che, con la scomparsa del dialetto come “lingua parlata”, non si perda anche una parte della nostra cultura e delle nostre radici, non ci resta che raccogliere questi detti popolari per trasmetterli alle generazioni future³. In quest'ottica, negli ultimi decenni, abbiamo raccolto molto materiale relativo a modi di dire, filastrocche e proverbi, del paese di Soldano⁴, dei quali, in questo primo intervento proponiamo quelli relativi a: “l'agricoltura, la meteorologia e il calendario”.

I proverbi

I proverbi concentrano in una frase memorizzabile, generalmente breve e, molto spesso, in metafora, un principio etico dettato dal buon senso, una norma di vita comunitaria o una credenza desunta dall'esperienza.

A volte, parlando, intercaliamo i nostri discorsi citando proverbi, in quanto essi contengono, norme e insegnamenti di origine popolare e di vasta diffusione, tratti dalla saggezza e dalla cultura popolare. Spesso in rima, ricchi di assonanze e allitterazioni per aiutarne la memorizzazione, i proverbi sono conosciuti in tutti i popoli di tutte le epoche.

La raccolta e lo studio dei proverbi suscitavano vivo interesse fin dall'antichità classica, dalle indagini di Aristotele alla costituzione di un grande *Corpus paroemiographorum* in età imperiale romana.

Nei secc. XVI, XVII e XVIII in Italia fu pubblicato un certo numero di collezioni di proverbi variamente commentati, ma solo nel-

³ Il tempo a disposizione non è molto perché pian piano, senza che ce ne rendiamo conto, le persone “depositarie” di queste antiche tradizioni vanno scomparendo e quando un anziano muore perdiamo una mole di conoscenza che molte volte non è stata tramandata ai giovani. È come se si rompesse un computer del quale non abbiamo avuto l'accortezza di fare una copia dei dati e, anche quando l'avessimo fatta, spesso ci accorgiamo di aver dimenticato qualcosa di importante che ormai non possiamo più recuperare.

⁴ La maggior parte dei proverbi, è stata raccolta da Fulvio Conte nella seconda metà degli anni '70, la collezione è stata poi integrata col materiale messo insieme pazientemente, nel corso degli anni, da Giulietta Maccario, presso gli anziani del paese, e da Giuseppe Anfosso. Questi e altri proverbi sono consultabili sul sito: <http://www.soudan.it>

l'Ottocento una nuova specifica attenzione al folclore e alle tradizioni popolari portò a opere ispirate a precisi criteri di metodo e alla nascita di una vera disciplina scientifica, la paremiologia⁵: tra le maggiori raccolte va soprattutto citata quella di Giuseppe Pitre, che in quattro volumi pubblicò più di 14.000 proverbi siciliani, con varianti di tutte le regioni italiane⁶.

Miguel de Cervantes, universalmente noto per essere l'autore del romanzo *Don Chisciotte della Mancia*, diceva: «I proverbi sono piccole sentenze, basate sull'esperienza e sul ragionamento dei nostri antichi saggi», a detta del Manzoni «sono la sapienza del genere umano» e Benedetto Croce affermava che i proverbi sono «il documento parlato del buon senso».

L'agricoltura, la meteorologia e il calendario nei proverbi di Soldano

Fin dai tempi più antichi, gli uomini compirono osservazioni sui fenomeni atmosferici collegati alle varie attività umane. Notarono il regolare andamento climatico delle stagioni, ricavandone regole pratiche per la coltivazione dei campi, collegarono la successione di determinati fenomeni per formulare previsioni del tempo.

La meteorognostica può essere considerata la versione popolare della meteorologia. La previsione dei fenomeni atmosferici è legata alle credenze popolari e si basa sull'osservazione di vari fenomeni naturali (non solo atmosferici, ma anche della fauna e della flora). Per questo tipo di previsioni assumono particolare rilevanza alcune date – associate normalmente al santo del giorno – considerate importanti anche per determinare il tempo dei giorni a venire.

Alla luce degli sconvolgimenti climatici verificatisi nel corso dei decenni, molte regole meteorognostiche non sono più attendibili, anche se non è detto che le previsioni non si possano verificare.

Nei tempi passati queste massime costituivano un vero e proprio patrimonio culturale, molto utile alle attività agricole. L'agricoltore attraverso alcuni proverbi semplici e mnemonici ricordava, per esem-

⁵ La paremiologia è la scienza che studia i proverbi, ma in genere ogni frase che ha intenzione di trasmettere la conoscenza basata sull'esperienza.

⁶ G. PITRE, *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia*, Palermo 1880.

pio, i giorni più opportuni alle semine (nn. 2, 14, 24), oppure il miglior modo per coltivare l'ulivo e la vite (n. 41), o faceva delle previsioni atmosferiche (nn. 21-23, 27, 29-33). Questi detti sono un po' tipici del paese di Soldano, in quanto sebbene alcuni esistessero anche nelle zone vicine, si riscontravano differenze nell'enunciato, dovute alla pronuncia, sia alle antiche credenze popolari che sostenevano tesi diverse a seconda della località e del clima: ad esempio il n. 2 a Vallecrosia era così enunciato: *Chi vö in bon aià è in bon favà u seméne de çenà* (forse perché a Vallecrosia più vicina al mare faceva un po' più caldo e si poteva anticipare la semina).

In ogni caso tali proverbi si rivelano in maggiore o minor misura di una certa esattezza, tant'è che sono ancora oggi minuziosamente osservati dai contadini più anziani. Alcuni invece danno indicazioni di massima, certamente amplificate in una sorta di figurazione retorica e poetica (es. n. 22).

Da una analisi attenta, è possibile inoltre verificare e ricostruire i tipi di coltivazioni in uso nel paese; si può infatti facilmente notare una prevalenza della viticoltura e orticoltura rispetto ad altri tipi di coltivazioni.

Talvolta questi proverbi sono in contraddizione (n. 7 e n. 10), ma ciò è dovuto al fatto che non sono opera di una stessa persona, ma sono credenze nate nel corso dei secoli da diverse generazioni di contadini.

Da notare anche dal punto di vista formale, che non sempre abbiamo la rima, ma spesso troviamo l'assonanza (nn. 1, 13, 16).

*I proverbi*⁷

- | | |
|--|---|
| 1 <i>Frevaretu u cürtu u l'è pègiu d'in türçu</i> | Febbraietto il corto è peggio di un turco |
| 2 <i>Chi vö in bon aià è in bon favà u seméne de Frevà</i> | Chi vuole una buona raccolta di aglio e di fave, semini in febbraio |

⁷ Per la grafia: *ü* = *u* come nel francese *mur*; *ö* = *eu* come nel francese *peu*; *j* = *j* come nel francese *journal*; *s* = *s* di *sale*; *ç* = *s* di *rosa*; *y* = *i* italiana di *iena*; *è* = *e* aperto di *erba*; *é* = *e* chiuso di *mela*; *ṛ* = *r* non vibrante, di articolazione palatale o velare; *š* = *s* fricativa palatale sorda come *sc* di *scena*; *s-c* = *s* apicale davanti all'affricata *c*, come in *s-cetu* "schietto", il trattino indica che non si tratta del gruppo grafico *sc* che rende, come in italiano, la fricativa palatale sorda *s* di *scena*. Da notare infine che la congiunzione "e" a Soldano spesso è pronunciata "è" pertanto l'abbiamo riportata accentata anche se non si tratta di un verbo.

3 *A marsu chi nu ha de s-carpe va des-causu, ma chi l'ha nu e lasce in cà*

A marzo chi non ha le scarpe può andare scalzo, ma chi le ha non le lasci in casa



Sopra: gruppo di giovani di Soldano (1926); sotto: ragazzi di Soldano (1954); in entrambe le foto si nota qualcuno senza le scarpe.



- 4 *De sèntu marsi nu ghe n'è ün bon* Di cento mesi di marzo non ce n'è uno buono (nel senso che di solito a marzo il tempo è sempre brutto)
- 5 *U primu d'avrì se cuyùna tütu u dì* Il primo di aprile si prende in giro tutto il giorno
- 6 *Se nu ciöve u mese d'avrì loch'è nau u turna a murì* Se non piove il mese di aprile cosa è nato torna a morire
- 7 *D'avrì a rouba a s'alansa lì* Ad aprile i vestiti si buttano lì (perché ormai iniziano le belle giornate)
- 8 *San Giousèpe fresciörèlu* San Giuseppe fritellaio (a S. Giuseppe si usavano fare le frittelle)
- 9 *Candu Pas-ca e San Marcu i fan mešciüra, tütu u mundu trebüla* Quando Pasqua e San Marco (25 aprile) si mischiano, tutto il mondo soffre (Era diceria che fosse un anno triste quello in cui le due festività coincidevano)
- 10 *Nu gb'è ni magiu è ni magiun che te fase cavà u cutiyùn; variante: Né magiu né magiun nu state a levà u pelisún* Non c'è maggio, ne fine maggio che faccia togliere i vestiti pesanti (perché talvolta a maggio fa ancora freddo)
- 11 *Magiu u porta l'asagiu, giügnu cerèije au pügnu* Maggio porta l'assaggio, giugno ciliegie nel pugno
- 12 *Magiu u l'à acatau a pelicia a sa muyè, e giügnu u se ghe l'à vendüa* Maggio ha comprato la pelliccia a sua moglie, e giugno se l'è venduta [a giugno infatti fa caldo e non serve più]
- 13 *Se u dì du Segnù è San Giuáne, tütu u mundu u ciagne* Se il giorno del Corpus Domini cade il 24 giugno (S. Giovanni) tutto il mondo piange (Era diceria che fosse un anno triste quello in cui le due festività coincidevano)
- 14 *Se i se seména a Sant'Àna i faijöi i fan ancu a grana; variante: Fin a Sant'Àna u faijö u fà a grana* I fagioli seminati entro il 26 agosto (Sant'Anna) fanno ancora la semente
- 15 *D'avuštu seca u cuštu; variante: L'aiga d'avuštu a refresca u cuštu* Ad agosto secca il cespuglio (per il caldo e la siccità); *variante:* La pioggia d'agosto rinfresca il cespuglio
- 16 *A setèmbre e fighe i pènde* A settembre i fichi pendono (perché diventano morbidi essendo maturi)
- 17 *Da vendégna e da mesciún chi nu è brütu è in pelandrún* Al tempo della vendemmia e della mietitura chi non è sporco è un fannullone (essendo lavori dove ci si sporca facilmente chi non è sporco non ha lavorato)
- 18 *A San Martin u muštu u se fà vin* San Martino (11 novembre) in mosto diventa vino

- 19 *A San Martin se tapa u vin*
A San Martino si tappano (i recipienti che contengono) il vino (poiché ha terminato la fermentazione e non sviluppa più gas)
- 20 *Ai Santi u pasa in sci canti, e a çenà u l'intra in cà*
Ai Santi (1 novembre) si sente nei punti esposti alle correnti d'aria e a gennaio entra nelle case (sottinteso il freddo)
- 21 *A Santa Catarina l'aigàya a se fa brina*
A Santa Caterina (25 novembre) la rugiada diventa brina
- 22 *U tempu che fa a Santa Bibiana u fa pe carànta dì e ina setemana*
Il tempo che fa a S. Bibiana (2 dicembre) fa per 40 giorni e una settimana
- 23 *Natale au sù, Pas-ca au fògu; varianti: Natale au fògu, Pas-ca au sù; Natale au barcùn, Pas-ca au tisùn*
Natale al sole, Pasqua accanto al focolare (e viceversa); Natale alla finestra e Pasqua davanti a un tizzone (focolare)
- 24 *A l'Epifania se seména a pumata tempurà*
All'Epifania si seminano i pomodori precoci
- 25 *A San Baštiàn in'ura è in pasu de can*
A S. Sebastiano (20 gennaio) le giornate si allungano di un'ora e qualche minuto
- 26 *A San Baštiàn tüte e gayine i fan*
A S. Sebastiano (20 gennaio) tutte le galline fanno (sottinteso le uova)
- 27 *Nivure a pan, se nu ciöve ancöi ciöve deman*
Nuvole a forma di pane, se non piove oggi piove domani
- 28 *Loche pènde, rènde*
Cosa pende, rende
- 29 *Candu u Touràgiu u l'à u cabàn, se nu ciöve ancöi ciöve deman è candu u l'à a sentüra aiga següra*
Quando il monte Toraggio ha la capanna (di nuvole sulla vetta) se non piove oggi piove domani e quando ha la cintura (di nuvole) acqua sicura
- 30 *Candu a sima da Cruije a l'à u capèlu, a te bagna e braghe fin au pumèlu*
Quando la vetta del monte Croce ha il cappello (di nuvole) ti bagna i pantaloni fino all'allacciatura
- 31 *Candu l'aiga a vèn da marina pia u magàyu e camina, candu a vèn da muntagna pia u magàyu e travaya*
Quando la pioggia viene dal mare prendi il tridente e cammina (vai a casa) quando viene dalla montagna prendi il tridente e lavora (perché durerà poco)
- 32 *Nivure fae a buiö ciöve candu vö*
Nuvole a forma di secchio, piove quando vuole
- 33 *Russüra de sèira bon tèmpu se špéra, russüra de matin aiga è vèntu pé camin*
Rosso di sera buon tempo si spera, rosso di mattina pioggia e vento in arrivo
- 34 *Candu a lüna a nu pà tütu bèlu fà*
Quando non c'è la luna (luna nuova) tutto viene bene

Per i lavori agricoli (semina, potatura ecc.) si seguivano le fasi lunari ma sembra non fosse necessario rispettarle nel momento del passaggio dalla luna vecchia a quella nuova (quando la luna non si vede)

- 35 *Aigà è möre nu se pö*
 Innaffiare e macinare non si può [l'acqua usata per irrigare non può far funzionare il frantoio]
- 36 *Candu gh'è u Levante, se nu ciöve u tèmpu u l'è in birbante*
 Quando c'è il vento da Levante, se non piove il tempo è un birbante
- 37 *Çögia vegnüa, setemana perdüa*
 Quando arriva il giovedì la settimana è persa (ormai passata)
- 38 *Vigne è cae acatèivere fae*
 Vigne e case comprate fatte (perché costruirle costa molta fatica)
- 39 *Candu canta u cücu a sèira gh'è bagnau è au matin gh'è sciütu; variante: Candu canta u cücu au matin gh'è bagnau è a sèira gh'è sciütu*
 Quando canta il cuculo alla sera c'è bagnato e al mattino c'è asciutto; *variante:* Quando canta il cuculo al mattino c'è bagnato e alla sera c'è asciutto
- 40 *Anà d'erba, anà de mèrda*
 Annata d'erba, cattiva annata (perché se c'è molta erba vuol dire è piovuto molto e i raccolti si sono rovinati)
- 41 *Puàme rundu, lavurame afundu, nu štame a dà de leàme, ma asubàcame u mèi föyàme*
 Potami tondo, zappami profondo, non darmi letame, ma (per concimarmi) sotterrarmi il mio fogliame [così un tempo diceva la vite al contadino ...]
- 42 *Sant'Antoniü gran frèidüra, San Lurènsu gran caudüra, l'ün è l'altu poncu düra*
 A Sant'Antonio (17 gennaio) grande freddo, a San Lorenzo (10 agosto) grande caldo, ma entrambi durano poco
- 43 *A Candelora de l'invernü semu fora, ma se ciöve o tira vèntu dell'invernü semu drèntu*
 Alla Candelora (2 febbraio) dall'inverno siamo fuori [l'inverno è finito], ma se piove o fa vento dall'inverno siamo dentro (l'inverno continua)
- 44 *A San Bertumèi a vèya a l'è in pei*
 A San Bartolomeo (24 agosto) inizia la veglia (serale)
- 45 *A San Bertumèi s'arama i nuijèi*
 A San Bartolomeo (24 agosto) si abbacchiano le noci (mandorle ecc.)
- 46 *Nu te ralegrà du bon tèmpu de frevà, che vegnirà marsu ch'ù ta farà amaregà*
 Non ti rallegrare del bel tempo di febbraio, che verrà marzo che la farà pagare
- 47 *Candu a müra a se secola, vö di che ciöve*
 Quando il mulo si scrolla, vuol dire che piove
- 48 *L'àiga tria a bagna è a nu cria*
 La pioggia sottile bagna e non [grida] fa rumuore
- 49 *Tempu è cü fa cume vö lü*
 Il tempo e il sedere fanno come vogliono (cioè non si possono comandare)
- 50 *Tra marsu è avrì gh'è poncu da fà è poncu da di*
 Tra marzo ed aprile c'è poco da fare e poco da dire (in tale periodo non c'erano molti lavori da fare in campagna)

INDICE

Studi

- GIUSEPPE PALMERO, *Tracce archeologiche di un medioevo magico in un edificio privato* 5
- MAURIZIO TARRINI, *Giovanni Torriano da Venezia e l'organo della Cattedrale di Ventimiglia (1502-1504)* 35
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Gli affreschi delle volte di San Bernardo a Pigna. Qualche riflessione* 55
- FULVIO CERVINI, *Nizza 1538. Francisco de Hollanda e l'estetica della guerra* 69
- PAOLO VEZIANO, *L'esecrato giogo della bannalità. Analisi di una controversia tra i Doria e le comunità del Marchesato di Dolceacqua* 93
- DANIELA CANESTRI, *La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio (1901-1935): la sua istituzione e la sua evoluzione durante la direzione di Mario Calvino (1901-1908)* 111
- ALBERTO GUGLIELMI, *Espressioni di filantropia e di ecumenismo cristiano nell'estremo Ponente ligure tra Ottocento e Novecento* 131

Archivio della memoria

- FAUSTO AMALBERTI, *Tradizioni e filosofia popolare: i proverbi* 163
- LUIGINO MACCARIO, *Fuochi d'estate* 171

Cronache e strumenti

- PHILIPPE PERGOLA, *Ventimiglia "capitale sans frontières d'un jour" dell'archeologia e della storia delle Alpi Marittime* 179
- BEATRICE PALMERO, *Lo spazio transfrontaliero. Un laboratorio di studio dei luoghi* 189
- LUCIANO GABRIELLI, *I primi passi dell'Asso-Lab StArT AM* 197
- MARCO CASSIOLI, *Il Senato di Nizza, custode della legge e dei confini* 203



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2009*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo